

SANREMO

Il Festival dei desideri nelle pieghe delle canzoni



Berlino parte dalla "fiaba" più gentile

ALESSANDRA DE LUCA

CINEMA
L'idea alla base del film che ieri in anteprima mondiale ha inaugurato la 69ª edizione della Berlinale, in programma fino al 17 febbraio, è che la gentilezza abbia un tale potere sulle persone da innescare un circolo virtuoso di compassione, carità, solidarietà capaci di cambiare la vita di tutti noi. *La gentilezza degli estranei* è il titolo dell'opera diretta dalla danese Lone Scherfig, la prima di sette registe in gara, al grido di "Il futuro del cinema è donna", motto stampato sulla maglietta di Rajendra Roy, curatore del MoMa, uno dei giurati guidati dal presidente Juliette Binoche. «È un grande passo avanti, dieci anni fa non era così» ha detto la 54enne attrice francese sottolineando l'importanza di una rassegna con appunto sette dei 17 film in concorso diretti da registe donne. Il film di apertura è una sorta di favola moderna, ambientata in una New York invernale ostile e magica, vitale e minacciosa come tutti i luoghi fiabeschi che si rispettano, attraversata da una serie di personaggi fragili e smarriti in cerca d'amore e speranza. Tutto comincia quando Clara (Zoe Kazan), una giovane madre, durante la notte sveglia i due figlioletti, li carica in macchina e raggiunge la Grande Mela. «Volevate tanto visitare New York, ed eccoci qua», dice la donna ai bambini, ma in realtà i tre stanno fuggendo da un marito e un padre violento, un poliziotto che sarà presto sulle loro tracce. Senza soldi né cibo per i figli, Clara comincia a rubacchiare qua e là tartine e vestiti, a rifugiarsi dove può per la notte, anche sotto un pianoforte se necessario, fino a quando il suo destino non intreccerà quello di Alice (Andrea Riseborough), infermiera in un pronto soccorso che, dal suo piccolo ufficio in una chiesa, coordina una mensa per senzatetto e un gruppo di sostegno per persone che non sanno perdonarsi, un ex galeotto (Tahar Rahimin) in cerca di riscatto come responsabile della cucina di un ristorante russo gestito da un eccentrico gentiluomo (Bill Nighy), un avvocato sfortunato (Jay Baruchel), un giovane disoccupato (Caleb Landry Jones) alla ricerca di qualcuno che abbia bisogno di lui. Odissea urbana dalla parte degli ultimi, il film mette sul piatto i temi più caldi del momento - la povertà, la violenza su donne e bambini, la necessità di offrire asilo a chi non ha più una casa - e invita a una fratellanza capace di generare nuove famiglie, comunità di "estranei" dove tutto può ricominciare, in una città dove il caos si trasforma in un tenero paesaggio emotivo lontano da quello inseguito dal presidente Trump. Certo, alla fine tutti felici e contenti, ogni pezzo va al suo posto, e ognuno trova quello che cercava. Ma di favola si tratta, dicevamo, e almeno per 112 minuti gli spettatori potranno sognare un mondo compassionevole e accogliente dove le cose funzionano nel modo in cui vorremmo. Diretto per l'ultimo anno da Dieter Kosslick (che nel 2020 passerà il testimone all'italiano Carlo Chatrian, affiancato da Mariette Rissenbeek), il Festival ha scelto per rappresentare l'Italia il film di Claudio Giovannesi, *La paranza dei bambini*, dal libro di Roberto Saviano, ma il nostro cinema sarà presente anche in altre sezioni con *Il corpo della sposa* di Michela Occhipinti, *Dafne* di Federico Bondi, *Selfie* di Agostino Ferrente e *Normal* di Adele Tulli.

LE PAGELLE

I 24 brani in gara stasera avranno una nuova veste grazie ai duetti con artisti come Ermal Meta, Beppe Fiorello, Manuel Agnelli, Brunori Sas; superospite Ligabue. Intanto scoppia il caso Achille Lauro. Don Mazzi critica Baglioni denunciando a *Striscia* che il brano in gara sarebbe un inno alla droga, dato che *Rolls Royce* è il soprannome di un tipo di ecstasy. Il trapper sostiene di non saperlo, ma di aver solo parlato di un simbolo del lusso. Si attendono chiarimenti, ma potrebbero scattare squalifiche e anche indagini come per Sfera Ebbasta. Sarebbe un peccato che un brano così divertente e innovativo contenesse una pericolosa istigazione all'uso di droghe. (A. Cal.)



8

ARISA
MI SENTO BENE

«Crederci all'eternità è difficile/ basta non pensarci più e vivere». Evviva l'ottimismo, condito di amore per la vita e le cose buone, e tanta solarità per un brano degno delle migliori hit di Raffaella Carrà. La differenza? Arisa ha una voce stratosferica. Da podio.



7½

LOREDANA BERTÉ
COSA TI ASPETTI DA ME

«Ma cosa vogliono gli uomini dalle donne?». Non le manda a dire la rilanciatissima Loredana Berté che con consueta grinta, rafforzata dalla penna di Gaetano Curreri, martella l'importuno pretendente con un ritornello che funziona. Orgoglio rosa. Anzi, azzurro.



7

BOOMBADASH
PER UN MILIONE

Gran divertimento per questo solare tormentone reggae con tanto di cori di innocenti creature del gruppo salentino re delle hit parade. «Non ti cambierei nemmeno per un milione» si appiccica all'orecchio e non ti molla più. Da ciringuito.



6

FEDERICA CARTA E SHADE
SENZA FARLO APPOSTA

Rap, amore e bugie adolescenziali per Shade, uno dei migliori freestyler italiani, e la figlia di "Amici". Tira e molla di due ragazzi carini ed educati, che funzionerà alla grande in radio. Stasera duettano con Cristina d'Avena: perfetto. Trottolini amorosi 2.0.



9

SIMONE CRISTICCHI
ABBI CURA DI ME

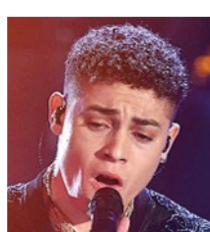
Simone Cristicchi fa storia a sé. Fra teatro-canzone e preghiera affascina con questo Cantico delle creature laico. Perché "niente è più grande delle piccole cose" e la vita è un miracolo. Perdonano, amore, semplicità e scintille. Illuminato.



5½

NINO D'ANGELO E LIVIO CORI
UN'ALTRA LUCE

La Napoli della tradizione dialoga con quella di oggi fra ritmi mediterranei e trap. Due generazioni cercano insieme una luce oltre al buio, ma dal vivo sul palco dell'Ariston non si incontrano, mentre su disco il risultato è elegante assai. Peccato.



5½

EINAR
PAROLE NUOVE

Sarebbe bello che le trovasse davvero parole nuove, il bel Einar, ma purtroppo non è così in questo brano d'amore che scivola via. Presenza scenica e voce, però ci sono. Ha le carte in regola per diventare il prossimo idolo teen. Standard pop.



6½

EX-OTAGO
SOLO UNA CANZONE

Certo, «non è semplice/ restare complici/ un amante credibile/ quando l'amore non è giovane». E allora riconquistiamo il nostro compagno di vita, con passione, amore e dedizione. Perché ne vale la pena, sempre. Semplici, romantici e concreti.



I ragazzi di Radioimmaginaria. Sotto, i conduttori Baglioni, Raffaele e Bisio

Il canoro Paese "reale" dei giurati under 17 di Radioimmaginaria

MASSIMILIANO CASTELLANI
Inviato a Sanremo

Questo 69° è il Festival di Sanremo più giovane che si ricordi a "memoria di Baudo". L'edizione trova ampio consenso tra i millennials, a partire da quelli adunati da Radioimmaginaria a Casa Sanremo. «Quest'anno il nostro focus è incentrato sull'adolescenza, sulle loro passioni come la musica ovviamente, ma anche i loro problemi e i disagi che devono affrontare quotidianamente, tra la scuola e la famiglia», dice il direttore generale di Casa Sanremo, Daniela Serra, mentre si accompagna in "Sala Ivan Graziani" dove per la terza serata del Festival si ritrovano gli ottanta speaker di Radioimmaginaria (provenienti da tutta Italia, che in collegamento con un altro centinaio di ragazzi compongono la "Giuria degli Stonati"). «Una giuria scevra da ogni condizionamento» continua Daniela Serra mentre sul palco gli speaker di turno iniziano a «condurre» la serata. Sono gli apprendisti dj di Radioimmaginaria, il primo network in Europa gestito esclusivamente da ragazzi tra gli 11 e i 17 anni. La radio nata nel 2012 a Castel Guelfo di Bologna ha oggi 52 sedi sparse da Nord a Sud. «L'ultima ha appena iniziato a trasmettere da Scampia» dice Luisa, speaker napoletana (Radioimmaginaria è presente anche al Vomero) che è parte

A Casa Sanremo un viaggio "intergenerazionale" tra i ragazzi del primo network radiofonico giovanile d'Europa nato nel 2012 a Castel Guelfo di Bologna e diffuso con 52 sedi in tutta Italia «Daremo i nostri voti con la libertà e l'autenticità della nostra età»

integrante di questa "meglio gioventù" che quando non trasmette musica e informazione nelle rispettive città partecipa a tutta una serie di progetti e campagne solidali che vanno dalla lotta al bullismo all'integrazione. «L'ultimo incontro a dicembre, a Roma, è stato quello con l'Agia, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza», interviene Giulia, speaker in "pensione", per sopravvenuti limiti di età. «Perché? Ho 22 anni» dice sorridendo, ora che fa la coordinatrice delle attività della Radio. Ed è Giulia che ci introduce agli adepti dell'inflessibile e attenta "Giuria degli Stonati". Mino renni per i quali «conta solo la musica del Festival. I momenti comici non ci interessano», dicono in coro. «Finalmente, noi adolescenti, che poi siamo i maggiori consumatori della musica (tra acquisto dei biglietti per i concerti, App scaricate e abbonamenti ai siti musicali in Rete), qui a Sanremo abbiamo la possibilità di far sentire la nostra voce, di esprimere le nostre preferenze e di premiare quello che riteniamo

l'artista più vicino ai nostri gusti», dicono Diletta e Miriam, siciliane, voci di Radioimmaginaria a Partinico. Giudizi liberi e indipendenti, da coetanei del 16enne del brano *Argentovivo*. «Nella nostra classifica parziale la canzone di Daniele Silvestri e Rancore - non capisco perché il rapper non è in gara, visto che spacca... - è al primo posto a pari merito con Shade e Federica Carta», dice Paolo da Roma. «Ma l'ultimo è il migliore e il più "figo" assieme a Nek», tengono a sottolineare delle studentesse liguri. «Oggi si uniscono a noi anche due ragazzi che arrivano da Bruxelles, quattro norvegesi di Tromsø e un inglese di Bath» informa Sara di Roma. «Il vincitore lo renderemo reso noto domani sera, mezz'ora prima della fine del Festival» spiega Paola che ha organizzato gli incontri tra i ragazzi e Mahmood gli Ex Otago, Briga e i Negrita. Artisti tra i più apprezzati dalla "Giuria degli Stonati" che invece ha decretato «Loredana Berté la più trash del Festival... Beh, anche Patty Pravo non ha scherzato con le sue treccine



ra, sembrava Bob Marley. E Briga, Amadeus» dice Matteo di Radioimmaginaria Trieste. E per il Festival i ragazzi vanno in onda dall'Astro Radio, l'emittente a forma di astronave in cui verrà trasmessa la maratona sanremese parallela a quella dell'Ariston. «Oggi e domani, trasmetteremo interviste e performance dei dieci giovani cantanti selezionati da Radioimmaginaria durante l'anno». Il Festival per loro è la festa della musica e la Giuria un megafono per gridare siamo "piccoli ma cresceremo". La terza serata è finita e l'ultima parola spetta a Pietro, adolescente di Bologna che sogna di fare il giornalista musicale: «È un bel Festival, dove però prima di tutto c'è Baglioni che canta le sue canzoni e ogni tanto si sentono anche quelle degli altri».

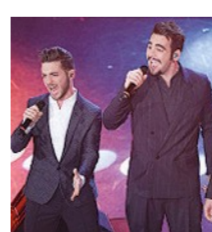
© RIPRODUZIONE RISERVATA



7½

GHEMON
ROSE VIOLA

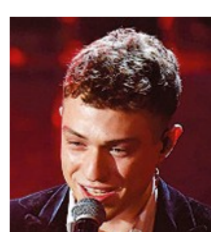
Rap e beat di classe per il rapper qui più cantautore che racconta con toni notturni e soft la fragilità femminile mettendosi nei panni di una donna che soffre per un rapporto complicato. Voce che entra sottopelle. Eleganza contemporanea.



7

IL VOLO
MUSICA CHE RESTA

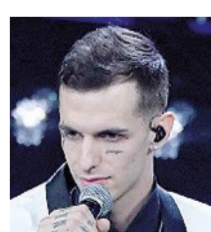
Da non sottovalutare i tre giovani divi del belcanto, pronti di nuovo a colpire all'Ariston. Si sente la penna di Gianna Nannini in questo brano da opera pop, dedicato al potere della musica. Suoni e intrecci vocali più contemporanei. Per il pubblico hanno già vinto.



6

IRAMA
LA RAGAZZA CON IL CUORE DI LATTA

Il vincitore di *Amici* racconta gli abusi e le violenze di un padre sulla figlia 16enne da una storia vera. La speranza di uscire sta nell'amore. Plaudiamo al coraggio e all'onestà di Irama. Anche se è tutto un po' troppo carico.



6½

ACHILLE LAURO
ROLLS ROYCE

Col suo gigionare fra i Sex Pistols e Elvis Presley, il rapper dal passato difficile fa il verso alla "vita spericolata" di Vasco. Sfronato, divertente, innovativo. Promuoviamo il valore artistico del brano, se invece si rivelasse un inno alla droga (speriamo di no) il voto sarebbe 0.